

Avasinis

Con la progressiva scomparsa di “chi c’era” sta venendo meno anche la possibilità di raccogliere testimonianze dirette di coloro che hanno vissuto fatti, episodi, tragedie della seconda guerra mondiale. Ecco allora che interviste, reportage, video diventano componenti di un’indagine storica, come i due documentari che vengono riproposti giovedì 28 aprile alle ore 21 al Cinema Teatro Sociale di Gemona in occasione della commemorazione dell’eccidio di Avasinis. Il primo video, della durata di 92 minuti, si intitola *Avasinis 2 maggio 1945. Luogo della memoria*, edito nel 2007 dal Comune di Trasaghis e dal Centro di Documentazione sul Territorio, con il contributo della Provincia di Udine e della Comunità Montana del Gemonese. La regia, le riprese e il montaggio sono di Dino Ariis e Renata Piazza e la consulenza storica di Pieri Stefanutti. Vengono utilizzate anche riprese ed interviste effettuate nel 1990 da Nanni Stefanutti. Il secondo lavoro, *Tatort Avasinis. L’eccidio del 2 maggio 1945*, della durata di 12 minuti, è un reportage realizzato nel 2003 dalla televisione bavarese Medienwerkstatt Franken e. V. di Norimberga, con la regia di Jim G. Tobias, filmmaker e giornalista. Nei venti mesi della lotta di Liberazione in Friuli numerosi furono le strage perpetrate dai nazifascisti nei confronti di civili: Malga Pramosio, Braulins, Paluzza, Ovaro, Torlano, Feletto Umberto, ... Quello di Avasinis, frazione del comune di Trasaghis, è considerato come il maggior eccidio di civili in Friuli nel corso della guerra. In quei giorni convulsi, quando nella pedemontana le truppe degli occupanti stavano ripiegando verso nord, continuamente minacciate dai bombardamenti alleati e dagli attacchi dei partigiani che occupavano le alture, Avasinis viene a trovarsi su una delle direttrici di quegli imponenti movimenti di colonne di tedeschi e formazioni cosacche. Verso le 10.30 del 2 maggio una squadra di SS, probabilmente “Karstjäger” -“Cacciatori del Carso” (unità creata nell’ultimo periodo della guerra, composta prevalentemente da italiani e sloveni, ma anche austriaci e croati, impiegata nella lotta contro i partigiani), piomba sul piccolo paese e nel giro di alcune ore massacra 51 persone, in maggioranza donne, vecchi e bambini. Le testimonianze di Caterina Di Gianantonio (Catin di Barbin), Cesarino Venturini, Roberto Bellina (il partigiano “Due”), Elena Rodaro, Giacomina Di Doi, Maria Rodaro, Aldo Ridolfo, Giacomo Rodaro, Giovanni Orlando e altri sopravvissuti, fanno rivivere la tragedia attraverso l’evocazione di brevi momenti, dettagli terribili, stati d’animo. Lo spettatore in un primo momento può avere una sensazione di frammentarietà, avvertire la mancanza di una logica, di consequenzialità nella costruzione del primo video, ma proprio questo è il “realismo” di una tragedia della guerra come quella di Avasinis. Non è la struttura organizzata, coerente e spettacolare della guerra che vediamo al cinema o nelle *fiction* televisive, dove tutto finisce per tornare chiaro e concluso agli occhi dello spettatore. In queste testimonianze la sinteticità del friulano contribuisce in misura notevole a ricostruire una tragedia collettiva attraverso singoli e isolati momenti forti e, via via che i racconti si incrociano, arrivano a comunicare quello che è lo strarvolgimento provocato dallo scoppio della violenza, una diversa percezione del tempo, dello spazio, dei suoni, della realtà.

Carlo Gaberscek

Articolo scritto per il Messaggero Veneto in occasione della presentazione al Sociale (28.4.2011) dei documentari sull’eccidio di Avasinis.